

a cura di Olga Coccoli

Se vuoi comunicare con Olga Coccoli: olghina88@msn.com

SMISURATE PREGHIERE
De André: musica e marginalità

Capitolo 2

MUSICA E IDENTITÀ SOCIALI

La musica e gli ascoltatori

La sociologia della musica si occupa delle condizioni d'esistenza economiche e sociali di una cultura musicale⁴⁹, quindi avvia delle osservazioni sull'oggetto di studio scelto in campo musicale, tenendo conto del contesto culturale ed economico dei protagonisti dello studio.

Il sociologo della musica ha un atteggiamento neutrale nei confronti degli studi musicali, quindi studia il funzionamento della vita musicale, tenendo un atteggiamento distaccato, senza giudicare i comportamenti dei protagonisti della ricerca in campo musicale, perché il giudizio di valore sarebbe dannoso ai fini della ricerca.

I sociologi della musica hanno osservato che le relazioni umane, come quelle familiari, sono influenzate dalla musica. Il sociologo della musica descrive il contesto sociale della musica, come i soggetti funzionano e operano, come si relazionano alla musica, in che modo gli artisti suonano, perché lo fanno, quali sono i loro scopi. Gli studiosi studiano le varie forme di socializzazione, i gruppi che si creano all'interno della società musicale. Infatti la socializzazione è importante anche per la musica. Per capire la relazione tra individuo e musica, gli studiosi cercano di capire la relazione tra sé e società. Il sé vedremo più avanti nel capitolo che è dinamico, cambia a seconda degli eventi e si modifica durante il «corso della vita»⁵⁰. Per studiare gli effetti che ha la musica nelle forme di socializzazione si utilizza una metodologia che segue la prospettiva interazionista, si osserva la «comunicazione faccia a faccia»⁵¹, che è un modello di comunicazione più completo. I soggetti che interagiscono si scambiano e condividono un grande numero di informazioni. Con la comunicazione faccia a faccia gli interlocutori hanno l'impressione di vivere la stessa esperienza. Quando vi è la relazione tra due soggetti, non è importante solo la comunicazione verbale, ma vanno osservate la gestualità e la postura. I gesti fanno parte della relazione e sono importanti perché per esempio ci permettono di capire se la persona è nervosa o a proprio agio.

Infatti, nella comunicazione faccia a faccia, si osserveranno i gesti, i comportamenti, i simboli, il linguaggio verbale e non verbale. Allo stesso modo, la comunicazione non verbale è utile per capire come la musica influenza la società. Per esempio, se un gruppo di persone ascolta un certo tipo di musica, probabilmente seguirà anche codici d'abbigliamento correlati. Se ascolta musica punk porterà la cresta o i piercing. La musica, infatti, può influenzare i

49 T. Kneif, *Sociologia della musica*, Discanto editore, Fiesole, 1971, p. 14.

50 A. Kotarba, P. Vannini, *Understanding society through popular music*, cit., p.114.

51 V. Romania, *Le cornici dell'interazione*, Liguori editore, Napoli, 2008, p. 65.

modi di vestire delle persone, perché queste in alcuni casi tendono a emulare l'aspetto esteriore degli artisti di riferimento; in altri casi si forma un codice d'abbigliamento intorno a un determinato genere musicale senza che questo derivi necessariamente dai musicisti che lo suonano.

Ai sociologi, per capire la connessione tra relazioni umane e musica, non basta osservare soltanto la comunicazione faccia a faccia, ma devono studiare le identità sociali che si formano all'interno della società; ossia gli individui e i gruppi. Infatti quando vediamo una persona, il suo atteggiamento, il suo abbigliamento, la sua pettinatura può farci capire già a quale identità corrisponde, ma il sociologo non può basarsi solo sull'apparenza ma deve approfondire per un migliore esito dello studio.

Identità personali, sociali e momentanee

Ma vediamo adesso che cosa s'intende per identità. Intanto quando parliamo d'identità dobbiamo distinguere le identità personali, sociali e momentanee⁵². L'identità è personale quando è la visione che ha l'individuo di sé, e sociale quando sono gli altri ad attribuire un'identità all'individuo. L'identità può essere situazionale, e in quanto tale ognuno può averne una quantità illimitata. Autista d'autobus, cliente del fruttivendolo, spettatore di Guerre Stellari: sono tutte identità che durano per un tempo limitato (il turno di lavoro, i minuti necessari ad acquistare un chilo di fettine, le tre ore del film) e che convivono con le più durevoli identità personale e sociale.

Anche nel campo della musica accade questo. Per esempio, un ragazzo può sentirsi un fan del punk ed essere riconosciuto come tale da coloro che lo circondano. La sua identità sociale è quindi, genericamente, quella del "punk", ma la sua identità personale può essere più specifica: ad esempio quella del fan dell'hardcore punk. In più, mettiamo che questo stesso soggetto una sera vada ad assistere a un concerto metal, rispettando i codici estetici e comportamentali di questo movimento: per una sera cambierà identità, magari per curiosità o voglia di cambiare. Insomma, l'identità di un individuo da quella sociale a quella situazionale⁵³ (momentanea) non possiamo dire che sia statica. Perché la persona per diverse ragioni, come il semplice desiderio di cambiare, muta la sua identità anche solo per una sera. I cambiamenti d'identità sono molto interessanti dal punto di vista sociologico perché ci permettono di capire meglio come sono le persone, in che modo si relazionano con gli altri. Tutto questo discorso ci porta a riparlare del sé, che come abbiamo visto si modifica nel corso della vita. Infatti, come stabilisce George Mead, il sé è l'unione tra due elementi: l'io e me⁵⁴, ma durante la vita il sé di una persona subirà cambiamenti e seguirà identità diverse. Questo fenomeno del sé, della dinamicità, delle identità è causato dalla difficoltà che la persona può trovare lungo il corso della vita. Infatti la persona a seconda delle situazioni che dovrà affrontare, assumerà diverse identità sociali che si adatteranno agli eventi del corso della vita.

Possiamo così dire che "il corso della vita è una traiettoria temporale articolata di esperienze individuali".⁵⁵ Durante il corso della vita l'individuo forma il sé. E' un percorso lungo, fatto di alti e bassi dove la persona potrà acquisire nuovi e diversi ruoli, identità sociali e personali. L'essere umano si sceglie un'identità da seguire, in base alle proprie caratteristiche. Invece le identità sociali sono i modi che usa la società per categorizzare le persone.

52 A. Kotarba, P. Vannini, *Understanding society through popular music*, cit., p. 115.

53 Ibidem

54 G. Mead, *Mente, sé e società*, editore Universitaria, Firenze, 1966, cit., p. 72.

55 A. Kotarba, P. Vannini, *Understanding society through popular music*, cit., p. 115.

«Quello della classificazione non è tanto un processo quanto un vero e proprio bisogno cognitivo dell'individuo che vuol conoscere il mondo»⁵⁶. Infatti, nella vita quotidiana l'individuo ordina ogni cosa per categoria.

L'essere umano per entrare a conoscenza con il mondo, con gli oggetti, con le identità ha bisogno di fare una classificazione. Senza la classificazione l'essere umano avrebbe molta confusione sulla conoscenza del mondo. Secondo Erving Goffman, riprendendo la comunicazione faccia a faccia, la vita quotidiana può essere paragonata ad un setting teatrale⁵⁷. Goffman definisce la persona un individuo-attore, che attraverso la relazione presenta agli altri un'immagine di sé, rappresenta se stesso e il modo in cui vuole apparire agli altri. L'individuo comunica qualcosa, anche degli effetti sugli altri perché anche soltanto con un gesto trasmette la propria identità. Dalla cornice dell'interazione, per esempio il modo in cui è vestita una persona, possiamo trarre dei significati. Possiamo quindi affermare che l'individuo classifica così le persone in identità sociali, infatti Goffman afferma che «quando ci troviamo davanti un estraneo, è probabile che il suo aspetto immediato ci consenta di stabilire in anticipo a quale categoria appartiene e quali sono i suoi attributi; qual è, in altri termini, la sua "identità sociale"»⁵⁸. Le identità sociali servono all'uomo per stabilire chi sono gli individui, per dare un senso alle loro azioni, e per identificare le caratteristiche dell'individuo e in che modo si affermano all'interno della società, basti pensare alla categorizzazione insegnante/studente. Non sempre però gli individui si riconoscono nell'identità sociale che gli viene attribuita dalla società. Ci sono situazioni in cui le persone possono fingere l'identità o far credere all'altro di essere un'identità piuttosto che un'altra. Ci sono identità sociali come quella politica, sessuale che si tende per mezzo gesti e di segnali a mascherare un po'. Per esempio un omosessuale può manifestare la propria identità per mezzo di «segnali indiretti»⁵⁹. Vi sono invece casi in cui esplicitamente viene dichiarata la propria identità, perché l'individuo pensa che gli interlocutori non abbiano pregiudizi. Ad esempio chi avuto una malattia mentale si rivolge agli altri senza nascondere la propria identità sociale. In certe situazioni le persone che appartengono a categorie "fragili" come i malati mentali o i bambini, vengono esclusi dalle relazioni sociali. Quando le persone vengono catalogate in un'identità sociale spesso sono vittima di stereotipi perché vengono catalogati in un determinato modo solo perché assumono comportamenti, gesti che appartengono ad una categoria definita. Per esempio un ragazzo con i capelli lunghi viene stereotipato come "rivoluzionario", quando in realtà non taglia i capelli perché gli servono per recitare in uno spettacolo che richiede di avere capelli lunghi⁶⁰. Catalogare le persone in identità sociali basandosi solo su gesti, segni, porta a etichettare gli individui, una volta attribuita un'identità ad una persona, è difficile che venga modificata. Questo fenomeno accade perché le persone, per pigrizia, una volta che hanno scelto l'identità sociale è difficile che le smentiscano.

Questo sistema di prospettive e categorizzazioni sociali è alla base del fenomeno della marginalità. In molti casi la società si serve proprio di questi schemi di identità per stigmatizzare soggetti che possono essere di disturbo per la cornice sociale. L'emarginato, come approfondiremo nel prossimo capitolo, viene incasellato in una delle identità sociali "sgradevoli" (tossicodipendente, clochard...). L'incasellamento può prendere le mosse da

56 V. Romania, *Le cornici dell'interazione*, cit., p. 73

57 R. Perrotta, *Cornici, specchi e maschere*, cit., p. 95.

58 R. Perrotta, *Cornici, specchi e maschere*, cit., p. 97.

59 V. Romania, *Le cornici dell'interazione*, cit., p. 95

60 Ivi, p. 98.

dati oggettivi (l'effettiva dipendenza dalla droga, la povertà), ma da quel momento, qualunque cosa accada, il soggetto non potrà uscire da quella casella con la stessa facilità con la quale vi è stato introdotto.

L'opera di numerosi autori di canzoni si prefigge proprio di scardinare queste caselle e "liberare" chi vi è imprigionato. Tra questi anche Fabrizio De André, il primo in Italia a nobilitare artisticamente questa visione alternativa delle identità sociali. Canzoni come *Via del Campo*, *La ballata del Miché*, *La città vecchia*, *Cantico dei drogati*, *Preghiera in gennaio* (tutte del periodo 1961-'68) mettono in una luce inedita prostitute, detenuti, tossicodipendenti, alcolisti e suicidi. Seguiranno poi, per tutto il resto della carriera del cantautore, numerosissimi esempi di rottura di tali identità schematiche, dal ladrone evangelico de *Il testamento di Tito* (1970) ai rom di *Khorakhané* (1996), ma sta proprio nella prospettiva alternativa di questi primi brani la chiave dell'interesse che De André suscitò nel pubblico italiano di allora. Precedentemente, infatti, le canzoni si erano occupate raramente della marginalità, e quasi sempre nel rispetto degli schemi identitari dominanti. Facevano eccezione soltanto alcune forme di canzone popolare come le "canzoni di malavita": in particolare quelle dell'area milanese furono riscoperte con grande successo dal circolo di artisti che gravitava attorno al Piccolo Teatro di Milano (Giorgio Strehler, Ornella Vanoni, Giorgio Gaber eccetera). Si trattava, però, di riprese filologiche di brani tradizionali: un fenomeno folkloristico e dialettale. Solo con De André (che, va comunque ricordato, prende le mosse dall'opera di Georges Brassens) vi è una nobilitazione formale e poetica di questi temi: gli "ultimi" trovano posto in canzoni nuove, scritte e cantate in italiano e secondo forme musicali più colte e complesse.

Stereotipi e comportamenti

«Lo stereotipo è il modo con cui l'individuo fa esperienza del mondo»⁶¹. Questo atteggiamento porta agli stereotipi, si evidenzia di un individuo solo un comportamento, tralasciando gli altri. Lo stereotipo impedisce di conoscere a fondo i gruppi, gli individui ed è la base per la formazione del pregiudizio. Per esempio se un individuo ruba una sola volta, verrà comunque etichettato come ladro. Esistono stereotipi negativi come: "tutti gli zingari sono ladri", "tutte le donne sono stupide", "tutti gli inglesi bevono il tè" e stereotipi positivi come: "il primo della classe", "la ragazza bellissima"⁶². Entrambe le tipologie sono negative per la società, perché etichettano l'individuo in un modo solo perché ha un certo comportamento, senza dar importanza alle altre caratteristiche. Essere bloccati in un stereotipo è molto negativo per la persona perché se per caso gli capitasse di tenere un atteggiamento diverso dall'etichetta, può sentirsi sminuito psicologicamente, (ad esempio: il primo della classe che prende un brutto voto a scuola).

Nella società gli stereotipi si trovano ovunque, sono immagini semplificate della realtà, che rassicurano le persone. Con gli stereotipi è deciso a priori che cosa è bene e che cosa è male, non è previsto un ragionamento complesso su un comportamento sociale. Gli stereotipi portano a stigmatizzare le persone. Per esempio vengono inserite in uno "stigma" le persone che appaiono fisicamente inadeguate. «Lo stigma dipende dagli occhi di chi guarda e non dalle caratteristiche della persona osservata»⁶³.

Infatti, le persone che vengono definite in uno stigma non sono contente. Esempio di stigma è definire le persone: "vecchie", "handicappate", "poveri",

61 R. Perrotta, Cornici, specchi e maschere, cit., p.100.

62 V. Romania, Le cornici dell'interazione, cit., p. 75.

63 R. Perrotta, Cornici, specchi e maschere, cit., p. 102.

“emarginati”⁶⁴. Lo stereotipo come abbiamo visto porta a classificare le persone per atteggiamenti, modi di essere. La classificazione delle persone conduce all’identità sociale, perché per mezzo della classificazione si costituiscono gli oggetti sociali, quindi le persone vengono divise per categorie. Attraverso la classificazione, l’uomo costruisce il contesto sociale.⁶⁵ Le classificazioni sociali non sono prive di giudizio, ma si affermano a seguito dell’esperienza che l’uomo ha, infatti nascono a seguito di stereotipi.

Per esempio il razzismo nasce perché ad esempio un gruppo viene etichettato come diverso da un altro per caratteristiche fisiche o comportamentali. I comportamenti delle persone dipendono dalla situazione.

I comportamenti umani si inseriscono all’interno di una cornice⁶⁶ e a seconda del contesto, possono assumere significati differenti. Vediamo ora come si sviluppa questo concetto all’interno della società. Se si osserva un comportamento umano, a seconda dell’osservatore esterno potrà assumere un significato diverso, può essere trasgressivo, offensivo o accomodante⁶⁷. La cornice sociale, ovvero il contesto nel quale si sviluppa un comportamento, è importante. Infatti, il concetto di cornice va considerato sempre quando si studiano i comportamenti sociali. I comportamenti sociali vanno studiati all’interno del contesto in cui l’attore sociale vive. I comportamenti degli individui sono disciplinati da norme che apprendono dai primi anni di vita. Le norme come i comportamenti dipendono dalla cornice sociale in cui si affermano.

«Se gli uomini definiscono una situazione reale, essa sarà reale nelle sue conseguenze»⁶⁸.

L’attore sociale quando agisce dovrà per prima cosa ricordarsi che ogni azione che attiverà avrà delle conseguenze. Oltre a questo dovrà ricordarsi che non potrà tenere lo stesso comportamento per ogni situazione. Perché il comportamento deve essere adeguato al contesto in cui avviene. Si parla sempre di situazione, del fatto che i comportamenti devono essere adeguati alle situazioni, al contesto. Ma cosa si intende per situazione? La situazione può essere definita come la fase tra il corso dell’azione e la comunicazione⁶⁹. La situazione è il luogo in cui avviene l’azione e l’interazione tra individui. Un tipo di situazione è definito “la profezia che si autoadempie”⁷⁰. Il concetto di profezia che si autoadempie è stato introdotto in un articolo da Robert K. Merton. Si tratta di una particolare situazione, dove a seguito di determinati eventi la società si convince che si verificherà un determinato comportamento. Il comportamento a seguito di eventi verrà realizzato dall’attore sociale.

Per esempio la società si convince che a seguito della disoccupazione potrebbe esserci una protesta da parte degli operai che non hanno un lavoro. La profezia che si autoadempie si verifica soltanto laddove la credenza è condivisa da numerosi attori sociali. Esistono altri comportamenti realizzati a seguito di credenze. Per esempio l’effetto Pigmalione⁷¹, dove le persone tengono un certo tipo di comportamento perché influenzate dai giudizi che gli altri hanno su di loro. Le persone a seguito dell’effetto Pigmalione si convincono delle credenze che gli altri hanno sulla loro identità e agiranno di conseguenza.

64 R. Perrotta, *Cornici, specchi e maschere*, cit., p. 103.

65 V. Romania, *Le cornici dell’interazione*, cit., p. 77.

66 Ivi, p.80.

67 R. Perrotta, *Cornici, specchi e maschere*, cit., p. 81.

68 V. Romania, *Le cornici dell’interazione*, cit., p. 87.

69 Ivi, p.89.

70 Ivi, pp. 90-91.

71 V. Romania, *Le cornici dell’interazione*, cit., pp. 92-93.

Tornando al significato di situazione, riprendendo Goffman definiamo la situazione come rappresentazione sociale⁷². Infatti l'individuo per mezzo della condotta rappresenta il proprio sé e comunica l'identità alla società. Dal comportamento dell'individuo si avranno degli effetti sugli altri. La condotta degli individui è influenzata dalla cultura di provenienza e dalla morale. Le persone devono fidarsi della condotta dell'attore sociale, altrimenti l'azione perderebbe di credibilità⁷³. Nella situazione come abbiamo visto si crea una relazione tra attore sociale e società. La situazione è una sorta di membrana, come la membrana della cellula⁷⁴ che ha la proprietà interna con le sue risorse, ma nonostante questo assorbe risorse anche dall'esterno. Nella situazione si verifica lo stesso.

L'interazione che si sviluppa nella società, è composta da proprietà interne ai protagonisti della relazione, ma filtra anche la realtà dall'esterno, per cui la situazione si crea sulla base di elementi provenienti dall'ambiente e da quelli che nascono dall'interpretazione degli attori sociali. All'interno della situazione ci sono delle regole di consuetudine, ad esempio durante un colloquio d'esame universitario, l'insegnante non ha interesse a conoscere la vita privata dello studente, ma solo le sue conoscenze didattiche⁷⁵.

Cornici, spazio e tempo

Gli eventi sono così influenzati sia dagli attori sociali che dagli stimoli che ricevono dall'esterno. «Le cornici sono infatti gli strumenti simbolici, attraverso cui gli individui organizzano l'esperienza della vita quotidiana, a partire dai propri scopi pratici».⁷⁶ Infatti le azioni sociali non possono nascere se non hanno un confine entro cui svilupparsi. L'ambiente, la cultura, le regole portano alla condotta umana. La cornice dove si sviluppano le azioni sociali segue un tempo e uno spazio. Il tempo e lo spazio appartengono all'interazionismo simbolico. Infatti anche senza comunicazione verbale l'uomo comunica per mezzo del tempo e dello spazio qualcosa. Il tempo e lo spazio sono due elementi che appartengono all'agire umano. Questi due simboli sono importanti perché portano anche alla socializzazione, per esempio il tempo del calendario ricorda feste, compleanni, e quindi a momenti di aggregazione, di socializzazione. Le azioni umane sono scandite dal tempo, e la durata cambia a seconda dell'intensità. Il tempo è uno degli aspetti importanti della società, infatti tutti i problemi della vita quotidiana sono causa di una scarsa gestione del tempo⁷⁷.

Parlando dello spazio invece è anche esso importante nelle azioni sociali. Infatti, lo spazio è «una dimensione che produce il sociale e che è prodotta dal sociale»⁷⁸. Lo spazio è uno degli elementi fondamentali per la costruzione dell'identità, che ha bisogno di un luogo, di un ambiente per formarsi. Infatti gli spazi, come per esempio quello di un bar, vengono sistemati in modo tale da favorire l'interazione tra le persone. Come abbiamo visto l'interazione tra individui porta a formare l'identità. E' per questo motivo che lo spazio è uno degli elementi importanti delle relazioni umane.

Un'altra caratteristica dello spazio è l'appartenenza. Infatti lo spazio porta gli individui a sentirsi parte di uno spazio, per esempio il senso di appartenenza ad

72 V. Romania, *Le cornici dell'interazione*, cit., p. 94.

73 Ivi, pp. 95-98.

74 Ibidem

75 V. Romania, *Le cornici dell'interazione*, cit., p.110.

76 Ivi, p. 124.

77 V. Romania, *Le cornici dell'interazione*, cit., p. 129

78 Ivi, p. 131.

una nazione⁷⁹. L'essere umano si sente parte di un gruppo e ha un senso d'identità. Ci sono spazi che attraversano anche i confini di uno stato e creano comunque un senso di appartenenza. Per mezzo di internet sono nati movimenti uniti da cultura, da ideali politici. Sono gruppi uniti dalla stessa identità ma appartenenti a zone del mondo diverse. Per esempio il movimento no global, oppure nel campo musicale uno spazio simbolico con l'uso di internet unisce persone appartenenti a Stati diversi ma con gli stessi gusti musicali, che possono scambiarsi informazioni per mezzo dei social network. Lo spazio unisce e crea senso di identità comune, ma può portare anche ad esclusione. La divisione degli spazi urbani nelle città italiane, così come è stata concepita nel Dopoguerra è emblematica, con quartieri periferici destinati a una popolazione più povera e il centro "blindato". Questo, ovviamente, quando i poveri possono permettersi uno spazio: l'estremizzazione dell'emarginazione ci conduce inevitabilmente al popolo dei clochard, i cui spazi, magari, sono sì in centro città ma limitati ai 2 metri quadrati di una scatola di cartone.

Tra gli ultimi si crea uno spazio, un'identità di appartenenza, la comunità. Infine possiamo dire che lo spazio è il modo in cui le persone si creano la propria casa, come l'arredano, da una casa si può capire l'identità di una persona, le sue origini, la sua cultura.

Quando parliamo di spazio non dobbiamo dimenticarci che l'attore sociale attraverso il corpo comunica e interagisce con gli altri. Infatti in questo modo il soggetto percepisce l'ambiente, il modo in cui nasce l'azione è collegato allo spazio in cui si verifica.

Nella società moderna lo spazio e il tempo hanno assunto nuovi significati. Le persone possono interagire tra di loro anche se si trovano in uno "spazio virtuale"⁸⁰, lontano dalla realtà.

Internet ha creato nuovi mezzi di comunicazione. La comunicazione per mezzo di internet porta le persone ad interagire, a provare emozioni, anche se non si trovano una davanti all'altra, in uno spazio scollegato dalla realtà, o meglio dalla vita quotidiana. Non sempre però la realtà virtuale rimane tale, alle volte può accadere che le interazioni nate virtualmente in spazi diversi diventino reali. Quando la realtà diventa reale le cose cambiano perché i due interlocutori si trovano in uno stesso spazio, all'interno di un tempo e di una comunicazione faccia a faccia.

Però non dobbiamo dimenticare che le persone non sempre riconoscono la propria identità e non sempre accettano e riconoscono la propria identità sociale. Così George Mead per far accettare alle persone la propria identità sociale ha utilizzato il processo di role-taking⁸¹. Il role-taking è la capacità di mettersi nei panni dell'altro e comprenderlo. Quindi, il processo di role-taking prevede una valorizzazione dell'immagine di sé delle persone a cui ci si rivolge, rendendole attive e dandogli la possibilità di risolvere il loro problema. Talvolta il role-taking viene rifiutato dalle persone perché se da una parte è efficace dall'altra è negativo. Per esempio all'interno di una classe dove un ragazzo è considerato il capro espiatorio, se viene sottoposto al processo di role-taking verrebbe considerato un "traditore"⁸² dai compagni e non gli gioverebbe. Riconoscere la propria identità sociale e aiutare gli altri a trovarla richiede un processo come abbiamo visto, non facile.

79 V. Romania, *Le cornici dell'interazione*, cit., p. 136.

80 V. Romania, *Le cornici dell'interazione*, cit., p. 136

81 R. Perrotta, *Cornici, specchi e maschere*, cit., p. 104

82 Ibidem

Per i sociologi della musica è importante capire e individuare le identità sociali. Le identità sociali nel campo musicale sono il primo biglietto da visita. E' la presentazione dell'individuo. L'identità sociale permette di capire a quale gruppo appartiene l'individuo, quali sono i suoi gusti musicali e il suo stile di vita. Il sostrato sociale della musica è costituito da diversi gruppi di uomini che partecipano alla vita musicale guidati da interessi analoghi. Sono gli agenti, gli impresari, gli editori, commercianti, e tutte le istituzioni artistiche, la televisione, la radio. La vita musicale prevede l'esistenza di persone che producono, eseguono ed ascoltano musica.

La musica è un prodotto dei rapporti sociali, agisce sugli uomini e può modificare il comportamento sociale, esercita una funzione sociale significativa che può essere colta descrittivamente.

L'arte è il chiaro riflesso della realtà sociale. E' dovere della musica offrire, oltre all'effetto estetico anche una copia del mondo, e con ciò la verità. La musica rispecchia la realtà, il mondo sociale. Se pensiamo alla musica come ad uno specchio da cui si possono ricavare conoscenze sociali, si risalta il contenuto soggettivo.

Il contenuto prodotto dalla coscienza sociale influenza di volta in volta l'immagine sociale riflessa nella musica. Il rispecchiamento è uno strumento che permette a ciascun individuo di riconoscersi in un genere musicale. Come dice Cooley «così come noi vediamo la nostra faccia, il nostro corpo e il nostro abbigliamento nello specchio, ci interessiamo ad essi per il fatto che sono nostri, siamo soddisfatti o meno di essi, a seconda che essi corrispondano o meno alle nostre aspirazioni»⁸³. L'idea che ha la persona di sé è formata da tre elementi. Il primo riguarda il modo in cui la persona pensa che gli altri la percepiscano, il giudizio che ha la persona di sé. Esiste una correlazione tra immagine di sé e giudizio degli altri, infatti spesso i comportamenti e i pensieri dell'individuo sono influenzati dagli altri. Il sé della persona è costituito con materiale che viene dall'esterno⁸⁴.

Sono le persone che dicono all'individuo che caratteristiche ha. Il primo momento dove l'individuo scopre se stesso è durante la socializzazione primaria, che nasce all'interno della famiglia d'origine. Infatti George Mead ricorda che il sé inizia con l'età dell'infanzia, quando il bambino inizia a sviluppare un linguaggio e a comunicare con l'esterno⁸⁵. Perciò il sé è un processo costante, è il risultato delle nostre azioni compiute in quanto soggetti, e come oggetto delle nostre azioni⁸⁶. Quindi, possiamo dire che l'individuo conosce sé grazie al rispecchiamento con la società. L'immagine che ha di sé l'individuo si modifica durante la sua vita, cambia anche perché l'individuo cambia scuola, lavoro, casa, gruppo ecc. E' importante che l'individuo conosca sé stesso, soltanto così si riconoscerà in un gruppo e sarà accettato dagli altri. Esistono due tipi di sé: quello materiale, che riguarda il corpo della persona, il suo abbigliamento, il suo lavoro, il suo denaro, insomma le cose che ha l'individuo e ci tiene⁸⁷. Un esempio di sé materiale riguarda tutto ciò che l'individuo considera "mio". Il distacco dal sé materiale può creare dolore, senso di abbandono. Come per esempio il distacco del figlio dai genitori (sé materiale dei genitori)⁸⁸. Invece il sé sociale è formato dall'idea che hanno le

83 R. Perrotta, Cornici, specchi e maschere, cit., p. 110

84 Ibidem

85 R. Perrotta, Cornici, specchi e maschere, cit., p. 120

86 A. Kotarba, P. Vannini, Understanding society through popular music, cit., p.114

87 R. Perrotta, Cornici, specchi e maschere, cit., p. 119

88 Ivi, p. 122

altre persone di lui. L'individuo così si riconosce e riceve il sé spirituale, che è formato dalle facoltà psichiche⁸⁹.

L'identità dell'individuo si formerà dopo una lunga fase di sperimentazione. Nell'età adolescenziale la persona esplorerà più territori possibili, fino ad arrivare in età adulta dove affermerà la sua identità. Non sempre però la persona è consapevole della propria identità, di ciò che vuole. Le persone aderendo, a gruppi, scappano dai problemi e cercano di aggregarsi a persone con i loro stessi problemi, allo scopo di riconoscere un'identità.

La ricerca di un'identità è orientata da una forte ideologia che rifiuta la tradizione occidentale, propone modelli di vita alternativi e indica via di fuga da una vita sociale che appare inaccettabile⁹⁰. I movimenti del '68 sono un esempio di nascita di nuove identità. Infatti con la contestazione del '68 si voleva affermare una nuova identità sociale abbandonando gli schemi d'identità tradizionali. La ricerca di una nuova identità lontana dagli schemi tradizionali è stata condivisa da molti gruppi giovanili. Nella società dei consumi l'identità materiale è formata dal consumo degli oggetti e di esperienze. Nella società postmoderna inseguire un'identità è complesso perché la società dei consumi è instabile, il futuro incerto. Il sé si modifica a seconda degli eventi della vita di un individuo. Durante la vita l'individuo si trova di fronte a dei punti di svolta, come il matrimonio, l'entrata nel mondo del lavoro, la nascita di un figlio, questi eventi portano a dei cambiamenti sul sé dell'individuo. L'individuo dovrà adattarsi alle nuove condizioni. Il sé di un individuo si trova di fronte a due aspetti uno positivo e l'altro negativo. Per esempio se una persona deve lasciare la casa d'origine per trasferirsi per lavoro, da una parte sarà contento ma dall'altra avrà nostalgia. Questo cambiamento mette in gioco l'identità d'origine e porta al formarsi di un'identità nuova⁹¹.

Esistono diversi momenti che segnano il passaggio da una vecchia identità ad una nuova. Vengono definiti riti di passaggio, segnano il passaggio da un periodo della vita ad un altro. Oppure i riti di aggregazione che segnano l'inizio della nuova vita⁹².

Adesso vediamo come si sviluppa la teoria del rispecchiamento in ambito musicale. Il rispecchiamento musicale è la posizione sociale, la cultura, il concreto stato di coscienza degli uditori. L'ascoltatore, nei confronti della musica, ha una posizione preconstituita dal proprio sé. La musica ha un legame stretto con la vita sociale, la sociologia della musica dovrebbe ricercare e trarre dai suoni non le cose ma i desideri del mondo. La persona che ama la musica, l'ascolta, la suona, la canta, si crea un'identità musicale. La costruzione dell'identità musicale è originata dall'idea che la persona ha di sé nei confronti della musica. Per esempio una persona pensa di saper suonare bene la chitarra, perché da bambino gli hanno sempre detto che era bravo.

Nella ricerca socio musicale, il sociologo della musica deve essere consapevole che l'uomo ha una consapevolezza in campo musicale di sé data dall'esterno. Così, partendo da questo, studia gli elementi musicali che hanno degli effetti sull'essere umano. Il sociologo non può dimenticarsi che la musica è intesa come un gioco che segue delle regole, segue un modello che è riproducibile in qualsiasi momento nelle composizioni e nell'ascolto. Questo gioco musicale è indirizzato ai fenomeni marginali, che insieme costituiscono un settore autonomo della realtà, senza toccare l'oggettualità logica della struttura musicale, che è distinta dai contenuti storici e sociali.

89 R. Perrotta, Cornici, specchi e maschere, cit., p. 121

90 Ivi, p. 127.

91 Ivi pp. 151-152

92 Ivi, p.152

Nell'antichità il rumore era parte della musica. Il canto degli uomini primitivi è stato accompagnato ritmicamente dal battito delle mani: musica e rumore sono quindi correlati. Il rumore è segno di vicinanza alla vita. In tempi moderni, nella misura in cui la musica si è trasformata in un'arte più autonoma, il rumore è progressivamente scomparso. Ma senza il rumore, senza la relazione con la vita, la musica diventa sterile. Ed è per questi motivi che nella produzione discografica moderna non è infrequente trovare, come parte integrante della musica, del rumore che produce una sensazione di realismo.

Il rumore trova espressione nel panorama sociale, la musica impone ai presenti silenzio e passività.

La musica può essere tanto imitazione quanto espressione. La musica è espressione ideologica, attraverso la quale l'esecutore esprime il proprio pensiero, immedesimandosi in quel che suona.

Interazione tra individuo, famiglia e musica

La famiglia è un gruppo primario, la prima forma di interazione di un individuo. Tutti viviamo in una famiglia e le relazioni che abbiamo in famiglia sono importanti per formare l'io. Ogni famiglia ha una propria cultura e agisce in forma diversa nei confronti della società. La famiglia orienterà i figli verso una strada, a seconda dell'educazione che vuole trasmettere.

Quando sono gli altri ad orientare le persone verso una strada si parla di "coaching"⁹³, ovvero guidare le persone verso un percorso che li condurrà all'identità. Un esempio di coaching lo si trova nello scoutismo, dove il capo scout guida i ragazzi a diventare degli scout modello. Infatti, lo scopo del coaching è quello di trasmettere alla persona un'immagine ideale di sé, facendole capire che deve seguire un percorso per arrivare alla meta e farlo così proprio⁹⁴. Si può definire un processo di socializzazione che dura nel tempo: la persona avrà sempre da apprendere e potrà in ogni momento della propria vita modificare la propria identità sociale. Uno degli elementi principali dell'interazione è la socializzazione.

La socializzazione è il continuo processo di interazioni dalle quali l'io è in continua evoluzione e apprende il linguaggio simbolico, e si apprendono «i significati situati negli oggetti sociali»⁹⁵.

La socializzazione nasce in famiglia e continua nella società per tutta la vita dell'individuo.

L'individuo è esposto a norme, valori, regole, convinzioni. La famiglia è il centro della socializzazione, più di altre istituzioni. Le interazioni famigliari non solo portano allo sviluppo del sé, ma contribuiscono all'educazione e alla protezione. Il bambino anche in un contesto famigliare non è immune agli agenti esterni come i mass media e la musica. L'influenza sui bambini da parte degli agenti esterni come la televisione è stata criticata da coloro che Howard Saul Becker, in una sua notissima teoria, definisce "imprenditori morali" (moral entrepreneurs). Imprenditore morale, per Becker, è colui che crea le norme, o vigila affinché queste siano rispettate, o entrambe le cose. Prototipo dell'imprenditore morale è il "crociato" che combatte una guerra contro tutto ciò che, nella società moderna, reputa "immorale": la violenza in tv, i video musicali (in particolare quelli che veicolano messaggi sessisti o inneggianti alla promiscuità sessuale), la musica rap.

La popular music è stata oggetto di critiche fin dalla sua nascita più di 50 anni fa. Secondo i costruttivisti i problemi sociali sono visti come il risultato di

93 R. Perrotta, Cornici, specchi e maschere, cit., p. 111

94 Ivi, p.11.

95 V. Romania, Le cornici dell'interazione, cit., p. 26.

conflitti sul significato e valore morale di un evento, di uno stato d'animo. Il problema sociale nasce dal significato che le persone gli danno. Per individuare un problema sociale occorre agire con gli altri, al fine di definire un argomento come problematico. Quest'attività è esercitata dagli imprenditori morali. La popular music ha avuto la funzione di fonte primaria di significati e attività di tempo libero per i giovani. A partire dagli anni Cinquanta, è stata associata agli adolescenti, ed è diventata uno strumento utile per capirli e criticarli. Alcuni sociologi hanno definito il rock'n'roll un genere musicale positivo per la crescita dei giovanissimi. Nel 1949 Parsons argomentava che la cultura adolescenziale emersa dopo la Seconda guerra mondiale, inclusa nel sistema del rock'n'roll, fosse un meccanismo funzionale al controllo sociale di questa generazione in rapido sviluppo.

Nel 1961 Coleman scoprì che il rock'n'roll era la forma musicale più popolare sia tra i ragazzi che tra le ragazze. Alle ragazze piaceva ascoltare i dischi o la radio più che ai ragazzi. Il rock'n'roll, e i balli a esso associati, era una forma di interazione e di conoscenza. I ragazzi ammiravano molto Elvis Presley e cercavano di imitarlo. Coleman vedeva il rock'n'roll positivamente, per la devozione che molti adolescenti riservavano per questo genere.

Nella musica e nello specifico all'interno della popular music il processo di socializzazione non finisce mai, le persone dal momento in cui entrano in relazione con la popular music, il modo in cui l'ascoltano è un processo che non ha mai fine. Gli studiosi della musica hanno individuato due generi musicali che accompagnano da sempre intere generazioni. Questi due generi musicali sono il pop e il rock che da sempre sono la passione dei giovanissimi e li accompagnano fino all'età adulta. La musica che accompagna la persona per l'intero corso della sua vita è un fenomeno di interesse sociologico. Diversi studiosi si sono chiesti come mai accade questo e hanno cercato di trovare delle risposte in merito. Per prima cosa il pop e il rock viene seguito anche da adulti perché le persone che oggi ascoltano il rock quando è nato erano giovanissimi. Il rock è ascoltato anche da coloro che oggi hanno settant'anni perché è un ricordo di quando erano giovani il rock era agli esordi. La diffusione del rock e del pop nella società americana post guerra bisogna ricondurla a diversi fattori. Per prima cosa vi era nella società una spinta ad un consumismo frenetico e in secondo luogo il desiderio di cambiare, di rimuovere le sofferenze della guerra con qualcosa di innovativo che portasse benessere. In questo ambiente desideroso di cambiamenti presero spazio nuovi generi che travolsero i vecchi schemi musicali: il rock e il pop. Collegate al rock e al pop nacquero anche delle nuove identità. Infatti la musica permette di capire meglio le identità, perché la musica fornisce un insieme di elementi, di simboli che permettono di definire e interpretare le identità. Il sé come abbiamo imparato si forma lungo il corso della vita, se una persona riuscirà ad avere sempre una crescita del sé, la sua vita sarà ricca e soddisfacente. Le persone appassionate del rock lo ammirano per due motivi, uno perché seguono la musica che è stata importante per la loro crescita, e dall'altra le persone mantengono così una continuità con il passato che li aiuta a mantenere un senso di sicurezza.

Infatti le persone modificano la loro identità sociale a seconda degli eventi nel corso della vita, ma quando scelgono un'identità e si sentono appartenenti di un gruppo, anche con il passare degli anni mantengono la propria identità di appartenenza. Per esempio gli adulti che negli anni settanta erano appassionati di un certo genere musicale, oggi continuano ad esserlo con la differenza che, magari, non vanno più ai concerti ma preferiscono ascoltare la musica in casa. Detto questo si può affermare che la musica porta le persone ad identificarsi in qualcosa. Infatti la musica è anche un elemento che caratterizza il corso della

vita delle persone. Per esempio possono esserci canzoni d'amore che identificano l'essere coppia, il legame della relazione. A distanza di tempo le canzoni possono essere dimenticate ma possono essere riprese per ricordare certi momenti.

Per esempio una coppia di anziani che a distanza di tempo ascolta una canzone per ricordarsi della loro giovinezza e dei primi tempi della loro relazione. Insomma, la musica porta le persone a ricordare certi momenti sia belli che brutti, oppure può essere addirittura "adattata" all'esperienza che si sta vivendo. La musica caratterizza l'intero corso della vita delle persone. Si è detto che la prima forma di socializzazione si verifica all'interno della famiglia. I genitori insegneranno le regole al bambino, la morale di vita, ma non solo. I genitori trasmettono al bambino anche i loro gusti musicali, le loro idee politiche e sociali. Così per esempio se i genitori sono appassionati di musica rock lo potranno essere anche i loro figli. Ma vi è una differenza: i figli non ascolteranno la musica dei tempi dei genitori, ma quella dei loro tempi. Infatti potranno trovarsi in disaccordo sui gusti, ma per il loro bene li asseconderanno e magari li accompagneranno ad un concerto di un artista del momento.

Detto questo si può affermare che la musica non smetterà mai di creare identità sociali, di accompagnare generazioni di persone e di caratterizzare gli individui per i loro gusti musicali. La musica e i suoi generi musicali che sono nati in passato sono presenti nella musica moderna ma questo causa conflitto tra gli ascoltatori. Perché i giovani ascoltatori sono appassionati di generi passati senza essere consapevoli delle loro origini e implicazioni. Si vestiranno in un certo modo che appartiene al passato, ma senza sapere che all'epoca un determinato stile di abbigliamento, di stile musicale aveva un significato culturale, politico e sociale. Per esempio i testi delle canzoni di Fabrizio De André diffuse in un periodo di cambiamenti sociali, come la metà degli anni Sessanta sono ancora attuali, anche se certi problemi non sono eclatanti come allora. Ma sono testi ancora attuali perché denunciano situazioni sociali che tutti vediamo: l'emarginazione sociale è tutt'oggi presente nella società. Vedremo nel prossimo capitolo come la musica possa essere uno strumento d'aiuto nelle situazioni di emarginazione sociale, come per esempio comportamenti di devianza, criminalità, dipendenza da droghe.